

Chi MALE Comincia



Dal nostro specialissimo inviato nell'Italia di 100 anni fa

La nostra Ermione, inviata speciale nell'Italia di 100 anni fa, continua il suo viaggio nelle piazze per raccontarci uno spaccato dell'epoca.

L'Italia non ha ancora deciso se entrare in guerra, ma ormai l'Europa è una polveriera. Le mire espansionistiche ed egemoniche degli Imperi da una parte, il desiderio di indipendenza e autonomia di molti Paesi dall'altra, vecchi rancori e nuove ruggini per dispute territoriali a completare il quadro, hanno creato una situazione esplosiva, in bilico e ad alto rischio.

E in Italia un possibile conflitto non spaventa nella giusta misura, anzi alcuni lo stanno auspiciando.

Ma le carte in tavola sono completamente cambiate. Le nuove tecnologie hanno aumentato le potenze di

Doveva essere una guerra lampo, quella sferrata da Austria e Germania, e invece pure le guerre non son più quelle d'una volta

di **Rosalba Pigni**

fuoco in modo esponenziale e stravolto i meccanismi dello scontro.

I soldati, che prima si potevano anche considerare protagonisti delle battaglie con i corpo a corpo, ora non sono altro che carne da macello davanti a mitragliatrici e cannoni.

Nello stesso tempo in cui fino a poco prima un soldato poteva trovare la morte, ora ne muoiono decine e anche centinaia. Ma in pochi lo hanno previsto, troppo pochi.

E nessuno tra coloro che delle vite di quei soldati potevano disporre.

Padova, 13 ottobre 1914

Cara Matilde,

ancora incredula per l'onore concessomi di poter lavorare per la prima donna giornalista che in Italia abbia fondato e diretto un quotidiano, la grande celebrità Matilde Serao, mi accingo a scrivere e poi ad inviarLe queste osservazioni di giovane donna che con occhi e orecchi attenti prova a raccontare un tempo in cui sono plumbei i cieli che ci sovrastano.

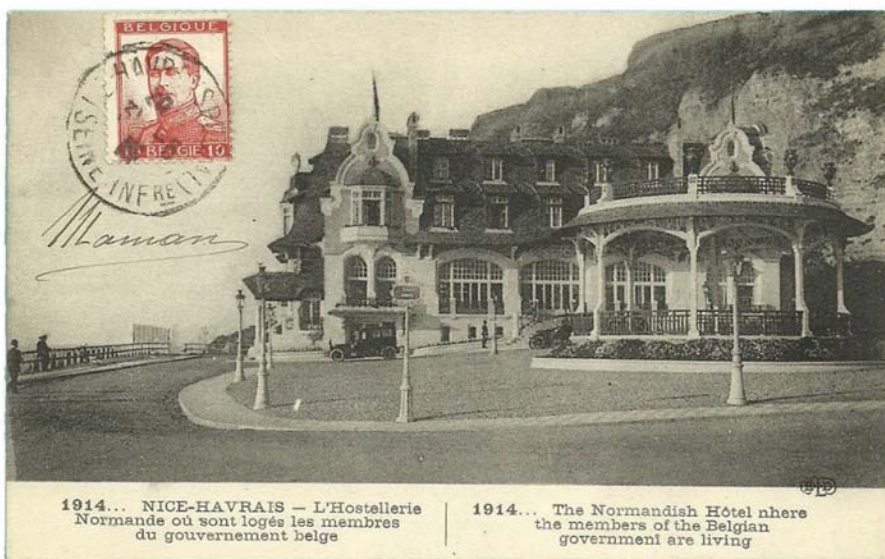
Stamane sono in piacevole compagnia di Pietro Selvatico, che mi prega di porgerLe i suoi omaggi, in quello che egli stesso ha definito come il Caffè più bello e comodo della Penisola. Ci siamo seduti nella Sala Rossa a discutere ed ascoltare, in attesa che ci venga servito il loro Zabaione, tanto prelibato che anche Stendhal l'ha lodato ne *La chartreuse de Parme*.

Dal tavolo accanto giungono le voci, talvolta pacate e altre concitate, di cinque gentiluomini in animata conversazione. Esprimono le loro opinioni sulla guerra, non si può parlare d'altro in questo momento.

E mentre in silenzio assaporiamo il primo delizioso sorso delle nostre bevande, ascolto sostenere che la guerra per la Tripolitania è stata soltanto una prova generale del conflitto che sta divampando nel nostro continente.

Quel grave carico di novità composto dagli automobili, dagli aerei e dalle bombe è stato in terra d'Africa saggiato in vista di questo più grande e terrificante scontro.

Opinione apparentemente azzardata ma che fa riflettere. Le conquiste tanto apprezzate e vanto di menti



Il francobollo è belga ma parte da Le Havre, in Francia, questa cartolina che mostra l'albergo in Normandia dove risiede il governo belga in esilio

brillanti, che negli ultimi anni del vecchio secolo e nei primi anni di questo nuovo sono entrate a grappoli nelle nostre vite come golosi e succosi acini d'uva, vengono utilizzate per distruggere. E per alcuni tutto questo è come un'ubriacatura.

Dall'ultima corrispondenza che Le ho inviato molto è accaduto e molte vite sono state gettate. I generali del Kaiser hanno ordinato alle truppe di invadere il Belgio neutrale per poter giungere più velocemente a Parigi. La neutralità proclamata fin dal 1839 è stata violata provocando l'intervento della Gran Bretagna che vede in pericolo le sue coste.



Il piccolo esercito belga non ha avuto la reazione di resa che l'Impero germanico si aspettava. Soldati e civili hanno impegnato il ben più numeroso e preparato esercito tedesco in aspre e lunghe battaglie attorno alle fortificazioni di Liegi, un anello di 12 fortezze in cemento e acciaio dotate di cannoni. È stata una carneficina. Le truppe del Kaiser non hanno trovato la via libera come pensavano e la velocità auspicata per una rapida conclusione del conflitto non c'è stata, ed è chiaro che non ci sarà.



La propaganda entra anche sui chiudilettera, all'epoca molto diffusi: un modo per screditare il nemico enfatizzandone i misfatti sulle corrispondenze



DESPATCH-BEARERS IN A BASKET: CARRIER-PIGEONS BORNE TO THE FRONT BY BELGIAN GUIDES. It is one of the many modes of war that birds should be enlisted in its service, but from time out of mind the use, the symbol of peace, has been found to succeed in the hands of a pigeon-messenger. An illustration, on another page, of thousands of birds harnessed in the Brussels market, by order of the German military authorities, is evidence of the importance attached to the organization, and we illustrate here the mode in which a Belgian Guide carries a small basket of these winged messengers on active service. The pigeon's home is at Antwerp, so that by their means the Belgians, who, in time of peace, have always been great pigeon-fanciers, are enabled to send despatches over the German lines. The picture on fire was taken at Abent.—[Photograph by C.N.]

Malgrado il progresso che ha caratterizzato gli ultimi decenni, insieme alle truppe vanno al fronte anche i piccioni. Addestrati per consegnare posta, questi uccelli simbolo di pace sono costretti dagli uomini a volare sugli orrori della guerra.

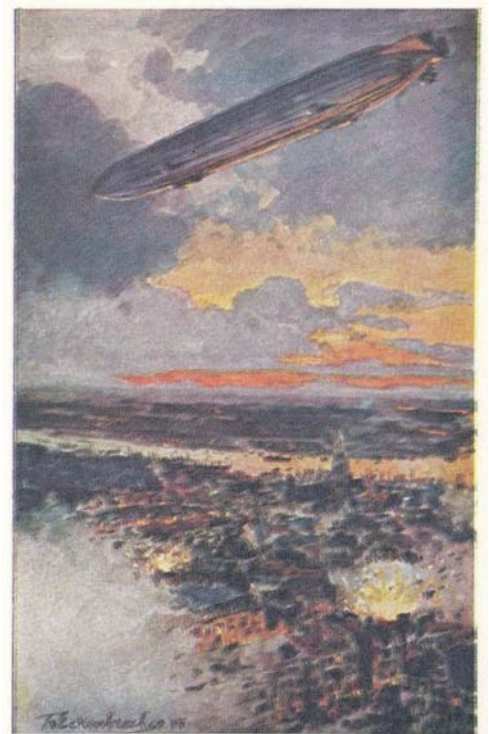
Una controffensiva francese verso i territori di Alsazia e Lorena, dolorosamente perduti quaranta anni fa, ha aperto scenari di scontri anche su altri fronti. I quotidiani riportano notizie terribili. Dove la battaglia infuria più aspra e tenace si sono contati molte decine di migliaia di morti in una manciata di giorni.

Nel nostro Caffè senza porte entra ora il postino col suo carico di giornali e corrispondenza per i nobiluomini e i commercianti che qui se la fanno recapitare. L'estro e la fantasia dell'architetto Giuseppe Jappelli ha creato un ambiente lussuoso e raffinato, perfetto per incontri di piacere e d'affari. Le sale deliziosamente arredate con stili e temi diversi accolgono con discrezione la vita che ferve e il postino due volte al giorno, e anche di più quando le circostanze lo richiedono, porta al Caffè Pedrocchi i contatti con altre persone e luoghi.

Anche Pietro riceve quattro missive. Ne apre una visibilmente turbato. Notizie dalla fronte. Quando la resistenza belga è cessata, Anversa è stata evacuata e poi bombardata. Dagli Zeppelin che volavano sopra la città sono state gettate bombe. Cannoni da terra e bombe dal cielo, un'apocalisse. Il governo belga si è stabilito a Le Havre e quello francese a Bordeaux: governi in esilio in tempo di guerra. La posta è l'unico mezzo per tenere i contatti con i soldati alla fronte. E

sulla posta compaiono anche tutti i cambiamenti che l'avanzata degli eserciti impone. Sulla corrispondenza si possono trovare quindi francobolli belgi timbrati con un annullo speciale *Le Havre Special* e si tratta di una affrancatura legittima.

Mi ha raccontato *maman*, e di certo l'ha raccontato anche a Lei donna



Dopo l'aereo, anche il dirigibile Zeppelin trovò subito largo impiego come ricognitore d'altura e come bombardiere, qui in azione su Anversa

Chi Male Comincia

Matilde, che in ufficio son giunte le *Gazzette ufficiali* con i Regi decreti e il *Bollettino postale e telegrafico* n° 25 a regolamentare le comunicazioni con i Paesi in guerra. Anche se il Consiglio dei ministri il 2 agosto ha annunciato la neutralità dell'Italia, la posta e la spedizione di pacchi all'estero deve sottostare a limitazioni e divieti. Proprio la posta, da sempre importante trama di contatti umani di ogni genere, assurge ora a unico e irrinunciabile legame tra coloro che stanno combattendo nei terreni di scontro e i familiari che a casa trepidano per i loro cari. E al superamento delle difficoltà nella consegna di questi messaggi gravidi di paure, affetto, conforto, sconforto e rassicurazioni, ci si impegna con ogni mezzo. Anche tanti piccioni viaggiatori sono addestrati e utilizzati per superare le linee di fuoco o per coprire in breve tempo lunghe distanze, là dove l'uomo non potrebbe.

Un nuovo postino, non quello di prima, entra a consegnare una lettera. Sento mormorare che è un *espresso urgente*: sono incuriosita, nonostante la mamma lavori alla Posta non ho mai sentito parlare di questo servizio.



Un espresso urgente, con la caratteristica etichetta verde e l'esclusivo talloncino in tre parti che si intravede al retro. Il servizio, introdotto nel maggio 1913, si rivelò ben presto un costosissimo flop, ma resistette fino al giugno 1915

Pietro mi spiega che gode della precedenza su tutto e che viene persino preallertato telegraficamente l'ufficio di destinazione perché tenga pronto un fattorino. Il tutto per soli 15 cent. in più. Ho deciso di utilizzarlo per farLe giungere questa mia. Mi hanno detto di servirmi della cassetta speciale collocata nell'ufficio postale. Mi saprà dire se sarà sempre Vincenzo a

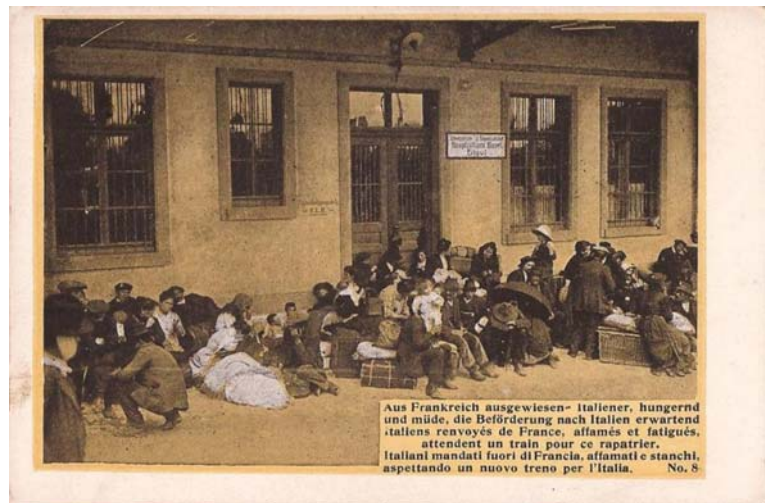
guerra avrebbe sconvolto tutto il continente risultando però completamente inutile per gli scopi che avrebbe voluto ottenere. Che si riveli una lucida, profetica Cassandra come sempre inascoltata?

Anche Benedetto XV, appena eletto nuovo Pontefice, ha definito questo conflitto *una inutile strage*.

Le lacrime sono giustificate.



La grande guerra fu anche *the scrap of paper*, una guerra di carta. Grande fu la propaganda su un fronte e sull'altro. Anche le cartoline vennero largamente usate per veicolare messaggi: in questo caso il Belgio eroico e in fiamme viene accolto fraternamente dalla Francia



La Francia accoglie i Belgi, eroicamente combattivi contro gli Imperi centrali, ma caccia gli Italiani, ancora indecisi se rimanere nella *Triplice Alleanza* con Austria e Germania, restarsene alla finestra o cambiare bandiera

recapitargliela o se per tale consegna usano i fattorini del telegrafo.

Lascio vagare lo sguardo nella sala. Alla mia destra una giovane donna porta un fazzolettino di pizzo agli occhi per asciugare qualche lacrima scesa davanti alla cronaca di guerra: Lovanio, Dinant, Anversa...

Jean de Bloch, uomo d'affari e industriale, aveva scritto nel 1897 ne *La Guerre Future* che se fosse scoppiata una

Mi guardo intorno; un gentiluomo al tavolo d'angolo sta mostrando il ritaglio de *Lacerba* di qualche giorno fa e legge ad alta voce uno scritto di Giovanni Papini: *Amiamo la guerra... ci voleva alla fine un caldo bagno di sangue nero... ci voleva una bella innaffiatura di sangue per l'arsura dell'agosto...* Basta!

Sua affezionata

Ermione

